

Collegati via Teams:

Celeste (Gruppo AZ); Capranica, Cimetti (Bennet); Piazza, Ruggiu (Bricocenter); Spadaccini (Bricoi); Iovino, Moro (Cadoro); Bignami, Colombo (Carrefour); Fratta, Tollemeto (Despar); Girimonte, Mollica, Rota, Ostuni (Esselunga); Del Prete, Di Meo, Garavaglia, Giacomoni, Poggioli (Ikea); Monti (Kiko); Pegoraro (Leroy Merlin); Ripani, Ventura (Metro); De Martin (OVS); Esposito, Felicioli, Giudice, Tagliavini, Takacs (Gruppo Pam); Fiorin, Romano, Seccia (Penny); Aiani, Amendolagine, Antonelli, Arbore, Casino, Costamagna, Cuzzolin, D'Urso, Gambino, Giorgio, Guerrieri, Longo, Lops, Palaia, Pantaloni, Piciocco, Rosso, Russo, Scarzello, Tenuta, Turchi (Selex); Pagani, Costantini, Evangelista, Freda, Macchia, Ravasio (Federdistribuzione).

Partecipa all'incontro l'avv. Ursini dello Studio Legale Ursini.

Nota di sintesi

La riunione si è svolta in conformità al Programma di Compliance Antitrust di Federdistribuzione.

AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ AVVIATE DALLA FEDERAZIONE A LIVELLO ISTITUZIONALE

In apertura di riunione si apre un confronto con i presenti sulle **principali criticità riguardanti il comparto della logistica** nel settore retail.

In particolare, viene menzionata la problematica dei **blocchi che si verificano periodicamente presso i CEDI/Depositi della distribuzione moderna** e, da ultimo, anche nei punti di vendita. Come è noto, tali dinamiche si verificano da tempo, sfociando spesso in situazioni gravi e ingestibili, che causano danni a persone e strutture, perdite di prodotti e di vendite.

A tal proposito vengono ripercorse le azioni svolte dalla Federazione, con particolare riferimento al lavoro portato avanti presso il Ministero dell'Interno, del Lavoro e della Giustizia, per ottenere un'interpretazione autentica dell'art. 610 del Codice penale. Ciò al fine di consentire il riconoscimento della configurazione del reato di violenza privata anche nel caso in cui una o più persone impediscano l'entrata o l'uscita da uno spazio aziendale.

In particolare, è stato aperto presso il Ministero dell'Interno un tavolo di lavoro con Federdistribuzione, per affrontare le diverse criticità del settore e per rinnovare il Protocollo Legalità tra la Federazione e il Ministero degli Interni. In occasione dell'ultimo incontro presso il Ministero è stata richiesta al settore una mappatura dei poli logistici, per creare dei percorsi di interlocuzione privilegiata con le Prefetture e Questure territoriali, al fine di programmare interventi in tempo reale in caso di criticità e rapporti più diretti tra aziende ed enti di sicurezza locale, sotto l'egida del Ministero Interno.

Sempre sul tema dei blocchi ai poli logistici, viene quindi trasmesso in tempo reale il video della risposta del Ministero degli Interni all'interrogazione parlamentare proposta dall'On. Brambilla sul tema dei blocchi dei depositi. Questo intervento è stato promosso dalla Federazione, che è infatti presente, attraverso il suo Presidente, alla conferenza stampa sul tema, organizzata presso la Camera dei Deputati. Nel suo intervento di replica, il Ministro dell'Interno riconosce la gravità della situazione in essere e menziona a tal proposito le disposizioni, che potrebbero trovare applicazione anche nei casi dei blocchi dei poli logistici, recentemente inserite dal Governo nel Ddl Sicurezza (AC 1660-A - Art. 14). Nello specifico, in tali disposizioni si prevede la pena della reclusione da 6 mesi a 2 anni se più persone riunite impediscono la libera circolazione su strada ordinaria o ferrata, ostruendo la stessa con il proprio corpo (attualmente la fattispecie è punita solo con una sanzione amministrativa da 1.000 a 4.000 euro).

Si passa poi ad affrontare il tema dei rischi che spesso emergono nell'interazione con le cd. "cooperative spurie", realtà societarie che non di rado falliscono e spariscono senza lasciare traccia.

La questione necessita di passi in avanti concreti di sistema, anche attraverso le attività che si stanno avviando con il Ministero dell'Interno. Si ricorda in particolare il progetto che si sta promuovendo insieme ad Assologistica, denominato «Cruscotto Informativo». Si tratta di uno strumento, in fase di attivazione in via sperimentale, per far emergere le situazioni di rischio sopra evidenziate, attraverso l'incrocio delle diverse banche dati disponibili e che vede il coinvolgimento dei vari enti interessati (INPS, INAIL, AG. Entrate, MIMIT, MIT, Prefetture, Regioni ecc.). Anche questo strumento potrebbe rientrare nel nuovo Protocollo di legalità di Federdistribuzione, per coinvolgere pienamente sullo stesso anche il Ministero dell'Interno.

L'obiettivo è infatti quello di far inserire nel nuovo Protocollo tutte le criticità del settore in materia di sicurezza e legalità (gestione appalti, blocchi poli logistici, formazione in materia di "Cybersecurity", sicurezza strutture commerciali e aree adiacenti, livello qualitativo dei servizi di sicurezza sussidiaria, ecc.).

Sulla base delle informazioni fornite ai partecipanti, la riunione procede con una discussione sull'opportunità di elaborare a livello di Federazione uno strumento utile a supportare le imprese nelle attività di compliance in ambito appalti, per avere indirizzi univoci di settore.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso l'elaborazione di specifiche "Linee guida" per il settore della Distribuzione Moderna sul tema in questione, che potrebbero poi essere proposte come parte integrante del Protocollo Legalità con il Ministero Interno, ai fini di una maggiore efficacia.

Dal confronto che si apre sulla proposta di elaborare Linee Guida di settore, emerge una generale condivisione del progetto da parte dei presenti.

Salvo eventuali criticità che dovessero emergere o essere segnalate alla Federazione, da parte delle imprese, si procederà dunque ad avviare le attività necessarie per redigere e condividere un testo di Linee Guida, con il supporto di consulenti tecnici (a tal proposito l'avv. Ursini, dello Studio Legale Ursini, si è dichiarato disponibile a dare il suo contributo) che possano dare adeguata copertura a tutti gli aspetti coinvolti (aspetti giuslavoristici, fiscali e penali) e con il costante coinvolgimento delle imprese, anche tenendo conto di documenti eventualmente già elaborati dalle singole aziende e che si intendessero mettere a fattore comune.